

● ENTRO IL PROSSIMO 1° GENNAIO LE SCELTE DOVRANNO ESSERE COMUNICATE A BRUXELLES

# Aperto il cantiere per definire gli ecoschemi

Stabilire le pratiche del regime ecologico della nuova Pac permetterà agli agricoltori di utilizzare circa 900 milioni di euro all'anno di aiuti. Discussione difficile per le diverse esigenze in gioco

di **Ermanno Comegna**

**L**e istituzioni nazionali e regionali e i vari organismi che rappresentano gli interessi degli agricoltori stanno riflettendo sulle modalità con le quali attuare in Italia il regime ecologico della nuova Pac, a favore del quale vanno ogni anno circa 900 milioni di euro, su 3,68 miliardi annualmente disponibili per il regime dei pagamenti diretti.

La partita è ancora agli inizi, ma subirà presto un'accelerazione, perché entro il prossimo 1° gennaio l'Italia è tenuta a presentare alla Commissione UE il proprio Piano strategico nazionale, formalizzando l'insieme delle decisioni su come sarà gestita la Pac fino al 2027.

Il regime ecologico è una delle principali novità della riforma e sarà una sfida delicata da affrontare, sia per l'Amministrazione, per le tante incognite legate alla complessità e al potenziale redistributivo della misura, sia per gli agricoltori, chiamati a compiere sforzi supplementari per recuperare una porzione consistente dei pagamenti diretti che oggi incassano in maniera quasi automatica.

Nella fase finale del negoziato a livello europeo sono state aggiunte alcune condizioni che hanno introdotto qualche elemento di flessibilità nella

spesa, per evitare la perdita di fondi da parte degli Stati membri in caso di insufficiente adesione, ma hanno anche reso più rigoroso il funzionamento del dispositivo, in modo da aumentarne la potenzialità in termini di impatto positivo sul clima, sull'ambiente, sulla biodiversità, sulla tutela delle risorse naturali e sulle condizioni di allevamento degli animali.

## Aiuti orientati al risultato

Le pratiche ecologiche da selezionare a livello nazionale, sulla base delle specifiche esigenze rilevate e dei fabbisogni individuati, tenendo conto anche delle differenti situazioni territoriali, devono coprire almeno 2 delle 7 diverse aree di azione indicate nel regolamento di base (vedi tabella).

Le Autorità nazionali dovranno pre-



stare una certa attenzione nella scelta delle pratiche, che deve essere accurata e severa, pena la bocciatura della Commissione. Inoltre, è necessario procedere alla quantificazione dei premi da corrispondere a favore degli agricoltori che volontariamente aderiscono agli ecoschemi.

Una delle ultime modifiche concor-

### Le 7 aree di azione <sup>(1)</sup> del regime ecologico

| Area di intervento    | Tipologia di azione                                                                                                                                                                                                                        |
|-----------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Mitigazione clima     | Mitigazione dei cambiamenti climatici, compresa la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra provenienti dall'agricoltura, nonché il mantenimento delle riserve di carbonio esistenti e il miglioramento del sequestro del carbonio |
| Adattamento clima     | Adattamento ai cambiamenti climatici, comprese le azioni per migliorare la resilienza dei sistemi di produzione alimentare e la diversità animale e vegetale per una maggiore resistenza alle malattie e al cambiamento climatico          |
| Qualità acque         | Protezione o miglioramento della qualità dell'acqua e riduzione della pressione sulle risorse idriche                                                                                                                                      |
| Protezione suolo      | Prevenzione del degrado del suolo, ripristino del suolo, miglioramento della fertilità del suolo e gestione dei nutrienti (e del biota del suolo)                                                                                          |
| Biodiversità          | Protezione della biodiversità, conservazione o ripristino di habitat o specie, compresa la manutenzione e creazione di elementi paesaggistici o aree non produttive                                                                        |
| Prodotti fitosanitari | Azioni per un uso sostenibile e ridotto dei prodotti fitosanitari, in particolare quelli che presentano un rischio per la salute umana o per l'ambiente                                                                                    |
| Benessere animale     | Azioni volte a migliorare il benessere degli animali o contrastare la resistenza antimicrobica                                                                                                                                             |

<sup>(1)</sup> Ogni Stato membro ne sceglie almeno 2.

date in sede di negoziato finale impone agli Stati membri di utilizzare un sistema a punteggio o una qualsiasi altra metodologia capace di misurare l'efficacia e l'efficienza della pratica ecologica nel raggiungere gli obiettivi stabiliti e determinare il livello del pagamento in funzione dell'ambizione ambientale dell'intervento. Insomma, non ci sarà un'erogazione indiscriminata delle risorse, ma una gestione orientata al risultato, in ottemperanza a uno dei principi base della riforma Pac.

## Prime ipotesi

Alla luce del dibattito avviato, è possibile iniziare a formulare qualche prima ipotesi di pratiche ecologiche che potrebbero essere inserite nell'elenco che l'Italia presenterà a Bruxelles.

Molto sostenuta è la **possibilità che l'adesione all'agricoltura biologica (conversione e/o mantenimento) e alle tecniche di produzione integrata vengano considerate pratiche che conferiscono il diritto a ricevere il contributo del regime ecologico**. Bisogna verificare se in modo sostitutivo o complementare rispetto alle relative misure previste nell'ambito della politica di sviluppo rurale nelle ocm settoriali.

Si parla anche di una **pratica finalizzata a migliorare le condizioni di benessere degli animali, anche tramite la riduzione dell'impiego dei farmaci veterinari**. C'è da individuare le specie di animali ammessi, la tipologia di impegni e l'entità dei premi.

Vi sono inoltre gli **impegni finalizzati a migliorare la gestione del suolo, evitando il fenomeno dell'erosione, tramite l'inerbimento e gli interventi per favorire la biodiversità con azioni di gestione razionale sia dei terreni coltivati sia di quelli soggetti ai requisiti delle aree non produttive e al mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio di cui alla condizionalità rafforzata**.

Alcune Regioni italiane, in particolare, quelle con rilievi alpini e appenninici, pensano a una pratica ecologica per **migliorare la gestione dei pascoli e dei prati permanenti**, anche per preservare la zootecnia che ancora resiste in quelle aree e scongiurare il rischio di un ulteriore abbandono delle coltivazioni. Non sarà perciò agevole trovare una convergenza tra le diverse esigenze in gioco.

**Ermanno Comegna**

● PRIMO, TIMIDO, STUDIO SULLE CONSEGUENZE

# Farm to Fork e Biodiversità sotto la lente

di **Angelo Di Mambro**

«**N**on è una valutazione di impatto», ripeto fino allo sfinimento alla Commissione europea. Resta il fatto che lo studio del Centro comune di ricerca della Commissione sui «potenziali effetti degli obiettivi selezionati delle strategie Farm to Fork e Biodiversità nel quadro degli obiettivi climatici 2030 e della politica agricola comune post 2020» è il primo documento targato UE che cerca di fare luce sulle conseguenze dell'attuazione di quattro degli obiettivi delle strategie europee sull'agricoltura dei 27 Paesi.

Pubblicato in sordina durante l'estate, in estrema sintesi il documento dice che la nuova Pac è più verde della precedente e che una sua «attuazione ambiziosa» rende possibile raggiungere i target, riducendo le emissioni di gas serra e ammoniaca, e l'eccesso

La Commissione comincia a valutare gli effetti sull'agricoltura europea delle strategie messe in campo per i prossimi anni, ma l'impressione è che cerchi di minimizzare i problemi che si prospettano

di nutrienti. **Il contraltare è la contrazione della produzione e del reddito agricolo, nonché la rilocalizzazione di una quota significativa delle emissioni in Paesi extra UE.**

## IMPORTI MAGGIORATI FINO AL 70 E 85 PER CENTO

### Da metà ottobre via libera agli anticipi Pac

La Commissione europea ha dato il via libera al pagamento anticipato degli aiuti Pac da metà ottobre. L'iniziativa è stata presa per sostenere e aumentare la liquidità degli agricoltori colpiti dalla crisi di Covid-19 e dall'impatto delle condizioni meteorologiche avverse in tutta l'UE.

Come da diversi anni a questa parte, anche nel 2021 il meteo estremo ha spaccato l'Europa in due, con le regioni a Nord colpite da inondazioni (quelle di metà luglio hanno devastato i raccolti in Vallonia in Belgio, in alcune aree della Renania settentrionale e della Renania

Palatinato in Germania e danneggiato anche Paesi Bassi, Francia orientale, Austria e Italia) e la siccità a minacciare le produzioni mediterranee e del Sud-Est Europa.

La misura consentirà agli Stati membri di erogare aiuti anticipati fino al 70% (dal 50% normalmente consentito) dei pagamenti diretti e fino all'85% (dal 75%) dei pagamenti per lo sviluppo rurale.

Si applicano comunque le garanzie a tutela del bilancio UE, quindi i pagamenti potranno essere erogati una volta conclusi i controlli e le verifiche e a partire dal 16 ottobre 2021.

**A.D.M.**

## Lo studio

I quattro obiettivi delle strategie UE 2030 esaminati sono:

- ridurre l'uso e il rischio (eliminando le sostanze attive più pericolose) dei fitofarmaci del 50% rispetto alla media 2015-2017;
- dimezzare il surplus di nutrienti, che implica la riduzione dell'impiego di fertilizzanti del 20% rispetto a oggi;
- aumentare la superficie coltivata con metodo biologico dall'odierno 8% al 25% del totale;
- riservare il 10% della sau a livello europeo per elementi di biodiversità e paesaggio.

Lo studio cala questi target in tre scenari. Il primo con la Pac 2014-20 non riformata, il secondo con una «attuazione ambiziosa» della Pac modificata secondo la proposta legislativa della Commissione (non quella frutto dell'accordo finale UE), il terzo con il programma per la ripresa Next Generation EU che per i prossimi due anni prevede nel fondo per lo sviluppo rurale un «sostegno aggiuntivo» (in realtà compensa in modo parziale il taglio operato sul budget agricolo UE 2021-27) agli investimenti per l'ammodernamento delle aziende e l'ambiente.

**Nel secondo e terzo scenario la sau crescerebbe del 2-3% al 2030. I prezzi alla produzione aumenterebbero del 10%, con incrementi significativamente più elevati per i prodotti zootecnici. I redditi diminuirebbero sui seminativi, con una contrazione delle esportazioni per cereali, suini e pollame e il peggioramento del deficit commerciale dell'UE per semi oleosi, frutta e verdura, carne bovina, ovina e caprina.**



Secondo la Commissione le strategie Farm to Fork e Biodiversità porterebbero a una riduzione delle emissioni di gas serra del 28,4%, ma in realtà più della metà verrebbe riallocata nei Paesi terzi

L'impatto sulle emissioni sarebbe positivo: -28,4% di gas a effetto serra entro il 2030 rispetto allo scenario di riferimento. Tuttavia, più della metà delle emissioni risparmiate in UE sarebbe «rilocalizzata» nel resto del mondo. L'UE esporterebbe emissioni per importarle nei prodotti provenienti dai Paesi terzi.

## I limiti

Caso piuttosto raro, molti paragrafi del rapporto, soprattutto nella sintesi e nelle conclusioni, sono usati per sottolineare i limiti e ridurre la portata dei risultati del modello. Lo scenario descritto con maggiore dettaglio e dalle conseguenze economiche peggiori è quello, superato, del 2014-20, per dimostrare che la nuova Pac può aiutare le aziende meglio della vecchia, in una transizione ecologica che si preannuncia durissima.

Per edulcorare questo quadro gli autori evocano ipotesi che dovrebbero ridurre le conseguenze economiche. Il «cambiamento delle diete» e la «riduzione degli sprechi» sul lato della domanda si accompagnano a uno «sviluppo tecnologico accelerato» a livello di azienda, e a per nulla scontati «impegni dei Paesi extra UE sul clima» per frenare la rilocalizzazione delle emissioni.

«L'analisi presentata – si legge – non è destinata a essere utilizzata come unica base per il processo decisionale e non sarebbe appropriata a tale scopo». Insomma, non chiamatela valutazione di impatto.

## Le reazioni

Una raccomandazione che avrebbe dovuto essere fatta anche al commissario all'agricoltura Janusz Wojciechowski, che continuava a parlare proprio di «valutazione di impatto» nella conferenza stampa del Consiglio agricoltura di luglio. Nel gergo delle istituzioni UE la valutazione di impatto è qualcosa di molto preciso: è obbligatoria per la Commissione quando presenta bozze legislative. Presentarne una sui target Farm to Fork significherebbe considerare quegli obiettivi vincolanti, farne un'analisi seria di costi e benefici e trarne le conseguenze, invece del marketing politico che, almeno fino a oggi, domina quando si parla di sostenibilità nell'agroalimentare UE.

Così, Wojciechowski ha preferito le vacanze invece di commentare il documento che il Copa e la Cogeca in una

## STUDIO UE

### Carni: funziona l'origine in etichetta

Le regole sull'etichettatura obbligatoria del Paese di origine delle carni suine, avicole, ovine e caprine introdotte nel 2013 danno ai consumatori informazioni significative, senza impattare negativamente sui prezzi al consumo e sulle relazioni commerciali nella filiera. Sono questi i principali risultati della relazione sull'attuazione e gli effetti dell'indicazione obbligatoria del Paese di origine o del luogo di provenienza per alcune carni, pubblicata dalla Commissione europea.

L'Esecutivo UE individua margini di miglioramento dell'azione delle istituzioni circa la comprensione da parte dei consumatori dei termini e delle definizioni utilizzate sulle etichette, definita scarsa.

Un altro limite, anche se non sistematico, identificato nella relazione riguarda le differenze nella qualità dei controlli tra gli Stati membri dell'UE. La Commissione invita a «un maggiore scambio e condivisione di buone pratiche di controllo» per monitorare la conformità dei prodotti alle norme UE e suggerisce la necessità di ulteriori analisi per comprendere meglio l'impatto ambientale delle norme.

A.D.M.

nota definiscono «imbarazzante» per la Commissione. **Un rapporto presentato «nel bel mezzo delle vacanze estive, che raramente è stato così attento da evitare di dire quello che ha da dire: l'effetto delle strategie sarà una riduzione senza precedenti della capacità di produzione dell'UE e del reddito dei suoi agricoltori».**

«Questo documento dimostra chiaramente che gli obiettivi Farm to Fork sono realistici, a condizione che ci sia la volontà politica per realizzarli da parte degli Stati membri» afferma invece l'esperto delle politiche agricole del Wwf Europa Jabier Ruiz, che invoca «un aumento degli aiuti Pac per bilanciare eventuali perdite di reddito delle aziende che raggiungono gli obiettivi».

Angelo Di Mambro

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.